

Conclusioni

Fabio Bocci, Andrea Fiorucci, Antonello Mura

Università Roma3, Università del Salento, Università di Cagliari
fabio.bocci@uniroma3.it, andrea.fiorucci@unisalento.it, amura@unica.it

Muto le condizioni di vita, ma c'è qualcosa che rimane costantemente inalterato ed è il complesso di valori che danno senso alla vita e alla condizione umana: dignità della persona, il bene comune, il rispetto degli altri, la responsabilità verso coloro con cui viviamo lo stesso tetto. Questo complesso di valori è quello che la cultura aiuta ad individuare e a farlo proprio

(Sergio Mattarella, 2010)

Nel tirare le somme del Panel 5, *La dignità: la relazione educativa e le rappresentazioni della disabilità e dell'inclusione*, assolvendo ai ruoli e alle funzioni che ci sono state assegnati/e, cerchiamo di operare alcune considerazioni mediante le quali è nostra intenzione restituire la ricchezza di quanto presentato ed emerso nel corso della giornata di studi.

In primo luogo, è interessante evidenziare come in questo Panel siano stati presentati quattordici lavori, che hanno visto il coinvolgimento di ben trentasei relatrici/ori (a cui vanno aggiunti naturalmente la e il *discussant*) con il coinvolgimento di ben undici atenei: Bari, Bologna, Cagliari, Enna, Firenze, Foggia, Perugia, Salerno, Roma Tre, Roma Foro Italico, Urbino.

Un dato questo che fornisce un quadro chiaro dell'interesse manifestato nei confronti del tema da un cospicuo numero di studiose e di studiosi della nostra società scientifica.

Un ulteriore indicatore della ricchezza dei contributi che hanno animato il Panel ci è fornito da una essenziale analisi qualitativa sia delle parole che compongono i titoli dei quattordici contributi sia delle parole chiave che hanno accompagnato l'elaborazione degli abstract che hanno orientato le diverse presentazioni.

Rispetto ai titoli, abbiamo complessivamente 119 parole con ben 90 forme uniche. Le più frequenti, come si evince anche dalla figura 1 nella quale si riproduce il tag cloud di riferimento sono le seguenti: rappresentazioni/e (10); insegnanti/e/insegnamento (7); disabilità (6); sostegno (3); inclusiva/inclusiva/inclusione (4); futuri (3); pedagogico/a (2); relazioni/e (2); prospettive/a (2); processo/i (2); studio (2); studenti (2); presenza (2); indagine (2); formazione (2); esplorativa (2); educazione (2); voce (1); visiva (1); sviluppo (1); specializzati (1); speciali (1); sessuale (1); scuola (1); scelta (1); ritratti (1); proposta (1); preoccupazioni (1); pregiudizi (1); pratiche (1); percezioni (1); parola (1); metodologica (1); mediale (1); luce (1); longitudinale (1); linguaggio (1); istituzionalizzazione (1); influenzano (1); incrocio (1); immagini (1); identitario (1); gruppo (1); giocattoli (1); generi (1).

Per quel che concerne le *Parole chiave* (Fig. 2) ne abbiamo 115 totali con 71 forme di parola uniche. I termini più frequenti nel corpus sono i seguenti: docenti/e/insegnanti (12); disabilità (7); inclusione/inclusiva/e (7); formazione (6); rappresentazioni/e (5); sostegno (3); educazione (3); differenze (3); stereotipi (2); preoccupazioni (2); didattica (2); abilismo (2); voce (1); vita (1); visiva (1); valori (1); universitaria (1); transessuali (1); tiktok(1); studio (1); student (1); sessuale (1); scuola (1); qualità (1); processi (1); pregiudizi (1); pratiche (1); persone (1); motivazione (1); mediale (1); media (1); istituzionalizzazione (1); identitaria (1); ICF (1); gruppi (1); giocattoli (1); generi (1); genere (1); futuri (1); famiglia (1); emancipazione (1); diventare (1); cyberbullismo (1); cultura (1); caso (1); bullismo (1); binarismo (1); autoefficacia (1); atteggiamenti (1); apprendimento (1); alleanza (1).



Fig. 1. Tag cloud titoli contributi



Fig. 2. Tag cloud parole chiave contributi

Anche da una rapida analisi di questi dati essenziali, sia dai titoli sia dalle parole chiave emergono i temi cari alla Pedagogia Speciale, quali quelli intitolati alla disabilità, all'inclusione, alla formazione degli insegnanti curricolari e di sostegno, alla relazione educativa, che vengono assunti dalle studiose e dagli studiosi autrici e autori dei contributi quali aspetti di sfondo per poi essere posti in dialogo con il tema della/delle rappresentazione/i a sua volta declinato nelle tante voci che hanno sostanziato, in modo originale, le quattordici proposte che hanno animato il confronto e il dibattito.

Il tutto va poi posto ulteriormente in relazione con la parola chiave *Dignità*. E, ci viene da dire, non potrebbe essere altrimenti, considerando che costituisce l'asse portante del Panel.

Il concetto di dignità, valore pivotale richiamato dalla Convenzione *delle Nazioni Unite sui Diritti*

delle Persone con Disabilità del 2006, ha acquisito nel dibattito sviluppatosi all'interno del panel 5 una nuova centralità nei discorsi sulla formazione e, in generale, nella pedagogia speciale. La dignità conquista infatti il ruolo di principio guida per il riconoscimento dei diritti, per l'inclusione, per la partecipazione attiva e per la risposta equa, competente e umanizzata ai bisogni formativi e di vita della persona con disabilità. La dignità, così come è stata declinata, va oltre il semplice rispetto formale dei diritti delle persone con disabilità; essa implica un riconoscimento profondo del valore intrinseco di ogni individuo, indipendentemente dalle sue abilità, disabilità o plusabilità, e della necessità di creare un ambiente, fisico e simbolico-rappresentazionale, che permetta la piena espressione delle potenzialità e delle specialità di ciascuno.

Promuovere un'educazione basata sulla dignità pertanto significa riconoscere il ruolo della relazione educativa, in termini di importante variabile che influenza profondamente il benessere e lo sviluppo integrale degli studenti, e individuare il ruolo agito dalle rappresentazioni e concettualizzazioni della disabilità come dinamiche costruzioni sociali che si concepiscono, si modificano e si propagano proprio nell'interazione con i vari attori educativi, i differenti sistemi mediali e con le molteplici forme culturali di comunicazione e designazione.

La sfida è ora quella di continuare sul percorso delineato nella sessione per promuovere una cultura autentica dell'inclusione, che si può perseguire attraverso una costante interconnessione tra speculazione teorica e dimensione pratica, così come evidenziato dagli studiosi e dalle studiose che sono intervenuti/e in questo articolato e ricco panel.

Non è un'azione fine a sé stessa. Rapportare, come è stato fatto, l'impegno al concetto di Dignità, significa riportare al centro il tema del destino umano e delle traiettorie di vita che, nelle loro peculiarità, lo sostanziano. È anche questo il senso della frase di Sergio Mattarella che abbiamo voluto porre in esergo.